

IL FRIULI

A delant; si pudes (Max.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

È sempre la medesima scuola. L'economista della *Triester Zeitung* insegnava a spogliare una classe a profitto d'un'altra, ad esercitare il comunismo legale in grande col cristiano proposito di dividere la popolazione della Lombardia e della Venezia in due campi fra loro nemici. L'economista del *Lloyd* (V. *Lloyd* N. 128 del 50 maggio) che si dà per il conservativo dei conservativi, e che ad onta di questo è tremendamente e ridicolosamente rivoluzionario, esprime più desideri, perchè si spogli con leggi opportune l'Italia a profitto dei paesi dell'impero austriaco d'Oltremonti! Questo eravamo destinati a vedere a' di nostri: a proclamare la dottrina dello spoglio come una legge di equità, a chiamare conservazione il furto legale fra classe e classe e fra Nazione e Nazione! E ci venga poi Salomone a dire: *Nil sub sole novum*! Bene siamo noi scandlezzati, che tocchi ai giornalisti italiani, i cui scritti sono letti da pochissimi in Germania, il mostrare in tutta la sua laidezza la ladra dottrina della *Triester Zeitung* e del *Lloyd*, che hanno tanti lettori presso i nostri vicini. Nessuno si leva colà per dire a costoro, che quando non si ha alcun sentimento dell'equo, del giusto, non si ha diritto di pigliare in mano la penna del pubblicista, e che meglio si fa ad arruolarsi ad una banda di saccomani e di predoni! Questo ci conferma nella nostra opinione, che se avessimo colla stampa da parlare ad altri che a noi medesimi, il meglio sarebbe pubblicare un foglio in lingua tedesca a Vienna; poichè almeno quello sarebbe letto e citato dalla stampa della Germania e rettificerebbe molte false idee e non lascierebbe passare impuniti simili esorbitanze. Ben singolare è l'illusione in cui trovasi taluno dei nostri pubblicisti di poter far sentire lontano la propria voce isolata, mentre non s'appoggia ad alcun genere di rappresentanza! Non si degnano nemmeno di prender nota delle vostre rettificazioni e confutazioni. Colla coscienza di avere spacciato l'errore fra quelli che i vostri scritti non leggono danno una scrollatina di spalle e non si curano nemmeno di giustificarsi in qualche modo dell'imputazione che giustamente date ad essi d'insegnare la dottrina del furto. Se rispondessero, temerebbero di rivelare il loro lato debole ai propri lettori, o come essi dicono (V. il sopracitato numero del *Lloyd*) si sempre crescenti loro abbonati. Ci si permetterà adunque, anche in queste polemiche, di seguire il sistema di parlare con noi più che con loro. E veniamo ai fatti.

Altre volte il *Lloyd* ha scritto, che i nostri paesi affogano nell'oro, insegnando essere una carità lo spogliare, perchè non ci trovassimo forse al caso di Mida. Ora accumula sopra di noi la lode di soprammodo intelligenti, invivili, moderati nelle nostre voglie, e dopo confessato che noi paghiamo imposte in proporzione assai maggiore di tutti gli altri, ci trova pure pieni d'oro fino al gozzo; e ciò perchè? Perchè mezza Europa ci è tributaria per i prodotti del nostro suolo, e perchè ci facciamo un pregio di essere tutti contrabbondieri! Ed il rimedio contro codesto molanno della nostra prosperità dove lo trova (È il vero momento, come ognuno vede, d'invidiarci la nostra ricchezza e di ripetere, com'egli fa, le favole da nonne degli antichissimi scrigini di famiglia, quando il verme roditore del debito, va attaccando nelle viscere la massima parte della possidenza!) l'economista del *Lloyd* si succeda in invenzioni? Udite! È il più sacro dovere, ci dice, dell'amministrazione, nello spirito dell'equo trattamento (*Gleichberechtigung*!) di proteggere gli altri paesi della corona dal danno che reca loro la libera comunicazione coll'Italia. Bisognerebbe per questo limitare con dazi più alti la libera introduzione dei prodotti naturali dell'Italia in essi, e mediante la libera introduzione in Italia delle manifatture austriache condurre a Vienna, a Brünn e nell'Erzgebirge quelle aeree correnti, che all'Italia vengono dall'estero! Allora sì, che si vedrebbe il miracolo del ritorno della moneta d'argento (che qui si va facendo raziosa) che uscirebbe dai ferrei antichissimi scrigini di

famiglia! Per ultimo effetto poi si otterrebbe una più grande inclinazione del pratico l'istinto per l'Austria.

Voi vedete, che per quanto odiosa e ladra sia la dottrina dell'economista del *Lloyd* essa è ancora più ridicola. Lasciamo stare i sogni dell'Eldorado italiano, coi quali ci consolano così spesso cotali pubblicisti, degni di andare a cercar l'oro nelle miniere dei monti Urali; sogni fecondi di amare realtà. Ma non è la sublimità, il non plus ultra della dottrina economica ed amministrativa e politica codesto trovato del *Lloyd*, il quale ne dice: Alla loro intelligenza, alla loro civiltà, alla loro parsimonia ed ai prodotti del loro suolo devono gli Italiani nostri vicini una tale prosperità da poter pagare moltissimi milioni d'imposte più di noi. Per essere giusti questa prosperità bisogna toglierla. Fate sì, che gli Italiani non possano più venderci i prodotti del loro suolo e costringeteli a comperare le nostre manifatture. Gli uomini pratici dell'Italia, che ne ha tanti, non ci saranno che più bene affetti quando l'oro e l'argento di cui abbondano sarà nelle nostre saccoccie invece che nei ferrei loro scrigni!!!

Ma non è oltretutto questo sottile ragionamento? Ch'è non possano venderci i loro prodotti e ci affoghino in quelli: ed allora compreranno tanto più i nostri!

E vi si può scommettere, che ragionatori così finiti continueranno ad essere tenuti per gente conservativa, benintenzionata e cose simili! E contemporaneamente alla pubblicazione di cotali maravigliosissimi trovati, verrà il *Lloyd* a vantarsi del progresso che ha le sue idee, mostrando che la lista dei suoi abbonati s'accresce ogni giorno più! Adunque intendiamola una volta noi giornalisti di Provincia. Il segreto per fare abbonati è quello di proclamare con faccia tosta i più grossi spropositi. Qualcheduno ci chiamerà allora mal destri ciarlatani, che slottoreggiano di cose che non conoscono. Ma coraggio ci vuole: e la riputazione di pubblicisti l'avremo bella e fatta, se seguitiamo l'esempio del *Lloyd*, il quale ci insegna, che si può comperare senza vendere. Egli ha ben trovato il segreto di vendere, senza che altri possa dire di aver comperato: se è vero quel che ne dice, che tanti abbonati pagano a contanti la maravigliosa sua dottrina economica!

ITALIA

(PIEMONTE) Leggesi nel *Risorgimento* del 29. La riforma doganale continua la più ammirabile convenienza nelle determinazioni e nella forma che l'accompagna. Noi vorremmo tutto il paese, per così dire, alle ringhiere, onde giudicare con quanta cognizione di fatto, con quanto studio ed esperienza sono trattati i suoi interessi economici. Esso avrebbe qualche altra cosa da ammirare: la dignità degli uomini parlamentari d'Italia, il sacrificio di tutti gli interessi individuali e locali a quello generale del paese, la eliminazione o almeno la condotta temperata e decente di tutte le declamazioni speciali di qualche industria o di qualche contrada.

(TOSCANA) — Si legge nel *Monitore toscano* del 26: Il corpo diplomatico faceva ieri mattina improvvisa e dolorosa perdita per la morte di S. E. il molto onorevole Riccardo Lalor Shiel, ministro plenipotenziario di S. M. la regina della Gran Bretagna presso la corte di Toscana.

— Il giornale lo *Statuto* dopo un mese di sospensione è ritornato alla luce: esso ripete con le seguenti parole la sua inalterabile professione di fede:

«Eccoci di bel nuovo al nostro posto. Se ora il pericolo agguaglia l'onore, tempo verrà che l'utile agguagli la perseveranza. Ed al nostro posto ci torniamo cogli stessi effetti, cogli stessi principi, colla stessa bandiera, perchè quanto accadde se può renderci vieppiù mesti e penserosi sui mali che si aggravano sul nostro paese non può mutare la nostra fede, come non può consigliarci a lasciare il nostro programma.

... Siamo per la Costituzione, perchè questa costituisce il nostro stato legale e la nostra ragione di essere e di operare. Siamo per la Costituzione, perchè solamente nell'operare dentro i limiti di quella ravvisiamo il vero spirito d'ordine e di conservazione. Siamo per la Costituzione, perchè questa è la sola bandiera che si possa legittimamente seguire, la sola che apra la via alla più desiderabile perfezione civile, la sola che possa riunire gli amici di tutti quanti intendono seriamente il giovare alla Patria.»

(G. P.)

(STATO ROMANO). — La *Gazz. di Venezia* ha da Roma in data 26 maggio: Corre voce che il generale in capo Gemeau sia per essere richiamato in Francia e che possa succedergli nel Comando della Divisione del Mediterraneo il sig. Castellane, attuale comandante, se non erro, a Lione. Ma questa, osservate bene, non è per ora che una voce senza corpo né fondamento. Quello, che non può richiamarsi in dubbio da un sugace estimatore delle cose si è, che la posizione del generale in capo sia così ardua e scabrosa, da doverne inevitabilmente assorgere tale un nodo o complesso di circostanze, che ne risulti la convenienza o la morale necessità di mutare frequentemente questo eccelso funzionario; atteso che in esso lui si raccoglie la pienezza dell'autorità militare e politica, in un paese promiscuamente occupato e guardato da milizie indigene e forastiere, nella stessa residenza del sovrano Pontefice, e presso l'autorità diplomatica connazionale, che oggi non si trova più compenetrata nella prefata autorità militare.

L'armata francese va conducendo lavori diversi di manutenzione e di rislauri in Castel S. Angelo e nella fortezza di Civitavecchia. A tale effetto, il consiglio dei ministri ha proposto e il sovrano Pontefice ha autorizzato, sul preventivo del ministero delle armi, due fondi straordinari l'uno di fr. 8000 per Roma, e l'altro di franchi 18.000 per Civitavecchia.

AUSTRIA

Leggiamo nella *Zeitung Correspondenz*: Da fonte degna di fede veniamo informati che l'eventuale prestito austriaco non oltrepasserebbe in nessun caso la somma di 60 milioni di fiorini, e sarebbe destinato al ritiro della carta monetata dello Stato. La sua effettuazione seguirebbe certamente all'estero, e molte sono le offerte già arrivate da colà. Sulla forma dell'imprestito corrono vaghe voci, ma viene assicurato che siccome in questo momento un imprestito al 4 1/2 per cento non sarebbe forse conseguibile, sia stato proposto per le somme in contanti pagate verso boni il 5 per cento con sei mesi di scadenza, ma in seguito cogli interessi al solo 4 1/2 per cento. — La progettata emissione di azioni di riserva precederà certamente la regolazione della valuta, e la riorganizzazione dell'istituto della Banca.

— La *Gazz. di Vienna* del 31 reca nella parte non ufficiale la seguente notificazione: Dappoichè la chiusura della Borsa è fissata ad un'ora dopo mezzo giorno, la direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca si è trovata di stabilire egualmente un'ora prima la censura delle cambiali presentate per l'esconto.

In conformità di ciò la censura delle cambiali avrà luogo giornalmente ad eccezione delle feste e domeniche ad un'ora e mezzo pomeridiana, per cui le cambiali da scontarsi saranno da presentarsi al più tardi fino alle 12 e mezza presso la cassa di sconto della Banca.

Questa determinazione entrerà in vigore al 2 di giugno 1851. — *Pipitz*, governatore della Banca. Sina, facente funzione di governatore. — *Königsarter*, direttore della Banca.

— Due lavori legislativi, cui si è posto mano sotto il sig. de Bruck, formano già l'oggetto di pertrattazioni nel ministero del commercio. Questi lavori sono la revisione della legge sui privilegi in rapporto alla sua estensione all'Ungheria, nonché una legge per proteggere le maste

e i campioni delle fabbriche. Di base alla prima serve la patente sui privilegi dell'anno 1852; la seconda è una cosa affatto nuova e da lungo tempo desiderata nell'Austria.

— Col 2 di giugno entra in attività il nuovo ufficio di revisione delle merci stabilito a risiedere in Lubiana dal ministero del commercio. Dietro le istruzioni rilasciate in proposito quest'istituto avrà per iscopo di sorvegliare che le merci le quali vengono spedite da Trieste nell'interno della monarchia arrivino in buon stato alla stazione e vengano inoltrate regolarmente avanti.

— Onde animare il commercio di confine tra l'Austria e la Baviera è stato convenuto tra i due governi, che non sarà esatta nessuna competenza di gabelle si nell'importazione come nell'esportazione, qualora la medesima sia minore di un carantino e mezzo.

— Tutti i coloni che volevano domiciliarsi nel potere di Papina in Ungheria, ne sono già ritornati indietro. Questi infelici sono degni di compassione in doppio senso, giacché non solo hanno perduto quel poco di denaro che possedevano, ma anche la speranza e la fiducia degli uomini che li ingannavano, e si vedono quasi ridotti alla mendicizia. Il sig. Ehrenberg si accusa col dire che egli non ha nessun rapporto colla colonia di Papina, ma è noto che anche i suoi coloni si trovano in una posizione per nulla invidiabile.

GERMANIA

La *Gazzetta di Voss* dice che a Varsavia non si sia trattato d'altro che del modo con cui contenersi rispetto alla Francia, e come di cosa secondaria del progetto austriaco di accedere con tutto l'impero alla confederazione germanica; e vuol sapere che si sia determinato di non intervenire, ma di essere pronti per qualunque eventualità. — Con concorda colle parole, riportate da noi, dell'organo di Mautenfel.

Berlino 28 maggio. È scorso più d'un anno, dacché la « Lega Guttenberghiana », società per gli interessi materiali dei tipografi tedeschi, fu qui sciolta e compresa nell'inquisizione che veniva incamminata contemporaneamente contro le associazioni di operai, — e jeri appena il procuratore di Stato diede il suo parere, dichiarando non esservi motivo all'inquisizione, e inviò la presidenza di polizia a restituire alla Lega le carte e gli atti.

Assia Elettorale. Si dà per positivo che i diritti fondamentali del Popolo alemanno verranno abrogati anche presso di noi con un atto del ministero Hassenpflug. Si assicura inoltre che faranno lo stesso pure i governi degli altri Stati piccoli nei quali questi diritti sono tuttora in vigore.

Il borgomastro di Cassel, sig. Hartwig, il quale era accusato di essersi opposto agli ordini del generale Haynau, venne condannato a 3 anni di reclusione in fortezza.

Anche le truppe alleanburghe hanno deposto la coccarda tedesca.

Nell'Annover si prepara una crisi. Stando ad un dispaccio telegrafico non per altro confermato, il ministero si sarebbe dimesso. La fine della burrasca scaturita 22 maggio dalla seconda Camera ci fa supporre i motivi per cui il ministero si ritirò. Gradano far cosa grata a' nostri lettori riportando dai fogli d'Annover codesta scaturita in estratto, tanto più ch'ella spiega chiaramente lo spirito che regna in quella parte della Germania, di cui è nostro interesse conoscere le condizioni.

Discutendo il bilancio preventivo, il deputato Gross espresse il desiderio, che gli Stati provinciali (di cui è composta la Camera) avvisassero le simpatie per la flotta germanica ed invitassero perciò il governo a provvedere alla di lei conservazione con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione, e che verranno amministrati volontariamente dalle due Camere. La flotta è per gli Alemanni l'emblema dell'unione da essi vagheggiata; questo è il motivo, più che la forza materiale che ne deriverebbe, per cui li vediamo incessantemente ritornare sopra un argomento, per lo straniero di nessuna pratica utilità. — Il ministro Lindemann lodò l'intenzione degli Stati di assistere il governo nella cura di conservare la flotta. — Ellissen dice che egli non farà opposizione alla proposta del ministero degli esteri di fissare il suo bilancio preventivo con 55,800 rischalleri; ma siccome parte di questo danaro è destinato alla delegazione presso la Dieta federale, egli dichiara di non esser inclinato ad appoggiare gli scopi della Dieta né anche con un quattrino. La somma domandata è certamente per i fini che la Dieta si propone, tenuissima; ma i due milioni votati per lo stato militare sovvenire a tale bisogno; questi essere il vero sussidio recato ai piani della Dieta. Poi dice che vi sarà un'altra costituzione da gettarci addosso, tale opera esser necessaria, doversi appoggiare, a ciò addegnare danari; vi sarà un altro paese da con-

segnare ad un principe straniero, ciò esser necessario, doversi appoggiare, a ciò addegnare danari, e 55,800 rischalleri sono a ciò poca cosa. — Weinhausen si dichiara contro la proposta ministeriale. Egli sarebbe per l'Annover una vera fortuna di non appartenere alla Confederazione dalla quale l'Annover non ritrae altro vantaggio che d'esser attraversato a benplacito altrui da 20,000 uomini che il paese deve nutrire. Né poter egli altrimenti concedere denari per la flotta la quale non ha altro di germanico se non ch'ella marisce nei porti germanici, ma lascia egli in facoltà del ministro della guerra, che tante volte espresse sentimenti patriottici, di assumersi il bilancio militare. (Risa). Lang dice che se anche la Confederazione non è disciolta, lo fu bensì la Dieta federale, e ciò di diritto; se il governo annoveriano sia stato in diritto di accedere alla Dieta restaurata, essere una questione a cui egli risponde con la negativa. Ma siccome la Dieta esiste di bel nuovo, è giuocoforza che il governo vi sia rappresentato. — Grumbrecht conferma che la Confederazione non è stata mai abrogata, bensì la Dieta, a questa doversi rifiutare l'appoggio, a quella prestare. — Ellissen non comprende come si possa mettere a disposizione di un organo, a cui si nega ogni diritto, i mezzi che si accordano alla Confederazione; per un potere usurpato non esser egli per concedere danari.

— Bueren contesta con citati dalla storia l'esistenza della Confederazione, e vede ritornare il tempo che in luogo di coloro che de' Popoli fecero baratto, ritornerà la Costituzione votata dal Parlamento di Francoforte. — Invitato dal ministro Stieve, il presidente vieta ai preopinanti di parlare in questi termini di poteri e istituzioni riconosciute. — Detering: Ardua impresa è il trattare degli affari germanici e doversi esprimere in modi convenevoli, dare alla cosa il suo vero nome e non esporsi al pericolo di essere chiamati all'ordine. Notevole cosa essere, che appunto quei signori i quali con lussuosi gli affari in questa lagrimevole condizione, si danno la massima pena di restringere la libertà della parola. Per gli avvenimenti del 1848 il Popolo ha conquistato l'incontestabile diritto, che senza la sua cooperazione e il suo assenso non si possa creare un nuovo poter centrale. Nel dare nuova vita alla defunta Dieta, al Popolo non si domandò il suo volere, esso ne vi ha cooperato né acconsentito, perciò non potersi dire che la Dieta esista di diritto. Da molte parti si sostiene che la Dieta esista di fatto; io non posso ciò concedere; i signori di Francoforte sono tuttora discordi sopra parecchi punti, e non s'accordano nemmeno sul modo di votare. Fin' ora non hanno che tentativi, la vera vita e l'esistenza reale riceverà la Dieta appena dai Decreti ed Usciti dalla Vi-stola. Del resto anche questa vita non sarà per durare lungo tempo. La Baviera disse in una Nota diplomatica che la Dieta federale fu pel Popolo prima un oggetto di tema, poi d'avversione. Quando un governo alemanno confessò ciò, quando si consideri quei sensi vivano e si manifestano ora nel Popolo tedesco per la Dieta federale, ben puossi sostenere che codesta nuova creazione non sarà di gran durata.

— Il ministro Stieve dice che se la Confederazione si disciogliesse, l'Annover andrebbe in rovina. — Grumbrecht: lo non voglio sapere, se qui si possa dire ancora la verità, la verità che la Dieta federale non giunse al potere che per una usurpazione? — Gross: lo non conosco legale esistenza della Dieta, non conosco Costituzione che la giustifichi. — Il ministro Stieve: Se non esistesse una Costituzione germanica, non si potrebbe parlare di flotta germanica. La Dieta federale non è un potere usurpato, esso esiste a senso della Costituzione del paese. — Lang riconosce la Dieta e finge ch'ella abbia vacato per molto tempo; ma per diritto ella è abolita. (Stieve: No! Altre voci: Sì!) È abolita ma esiste di bel nuovo. Che una tale situazione, forse l'ultimo sostegno della Patria, si possa ora riguardare come un bene, che un istituto sia ristorato il quale nel 1848 spinse la disperazione della Nazione alla rivoluzione — chi ne ha la colpa? — Il bilancio per il ministero degli esteri fu accettato. Il calore della discussione aveva fatto dimenticare al presidente che la proposta di Gross relativamente alla flotta germanica fosse ancora da mettere ai voti. Essa venne accettata all'unanimità.

FRANCIA

Eccola, dice il *Bulletin de Paris*, foglio bonapartista, il modo con cui si procederà pel rivedimento della Costituzione. La proposta presentata dai vari rappresentanti sarà discussa nel mese di giugno; essa, runirà una maggioranza considerevole, ma senza conseguire i tre quarti de' voti voluti dall'art. 4 della Costituzione.

Non si passerà oltre dopo questo voto, perchè le frazioni più importanti della destra, vogliono che il rivedimento si voti e si faccia legalmente e costituzionalmente.

Ma la proposta sarà rinviata un mese dopo, conferendo alla determinazione che prenderà l'Assemblea per contestare questione speciale sulla domanda d'uno de' suoi membri, approvata, come è noto, da una commissione. Il rivedimento sarà discusso di nuovo nel mese di luglio, e poi nel mese di agosto. Il risultato delle deliberazioni sarà lo stesso, salvo gli incidenti imprevisti.

Ad onta d'una maggioranza di 450 voti contro 200, il rivedimento non potrà ottenere esser legalmente deciso e aperto. Sarà nondimeno costante che la maggioranza del paese rappresentata dai due terzi dell'Assemblea legislativa vuole e reclama il rivedimento.

In quell'epoca verrà la riunione antica dei consigli generali, e l'Assemblea si prorogherà per dare a' suoi membri, che fan parte di quei consigli, il tempo di recarsi alla loro sessione, o, in tutti i casi, se l'Assemblea non si separa, quei membri otterranno congodi per andare ad adempire il loro mandato. È certo e incontestabile che la maggior parte dei consigli generali si dichiareranno pel rivedimento della costituzione, come fecero l'anno scorso, e che almeno 75, sopra 85, emetteranno formalmente questo voto. Dopo una tal manifestazione sarebbe dimostrato ben chiaramente dalle decisioni dell'Assemblea nazionale, dalle petizioni venute da tutti i comuni della Francia, dal voto dei consigli generali, dei consigli di circondario e delle municipalità, che il rivedimento della costituzione è universalmente invocato, e che il rifiutarlo è un violentare il paese.

Spetterebbe allora al presidente della Repubblica a prendere la parola in mezzo alla commovente generale e al fremito d'aspettazione che agiterà la Francia. Egli direbbe alla Francia istessa qual è lo stato delle cose, e le chiederebbe di spiegarci definitivamente, di far conoscere altamente e lealmente le sue intenzioni. La risposta di essa non è dubbia. Ma qual ne sarà il risultato? Non può in vero che essere favorevole e vantaggioso per l'avvenire del paese aiutando il governo e la maggioranza dell'Assemblea ad ottenere, fra le peripezie più o meno vive, ciò che vogliono essi stessi colla Francia, e a malgrado della fazione demagogica, il rivedimento della Costituzione.

L'Indépendance Belge, in una sua corrispondenza da Parigi, porta le voci che vi corrono nel mondo bene informato sotto i titoli che seguono.

1. Quistioni della revisione. — Dieci che i capi del partito legitimista, e tra essi Berryer stesso, siano fermamente risolti ad opporsi a qualsiasi prorogazione, a qualsiasi rieligibilità del presidente della Repubblica, fuori delle forme e delle condizioni stabilite dalla Costituzione. L'attitudine franca ed energica che ha assunto l'Opinion publique dopo che i signori Berryer e Falloux nella riunione della via Rivoli hanno alzato la visiera, non permette più a questi due onorevoli rappresentanti di ritardare, s'anche fosse stata tale la loro prima intenzione, loché io per parte mia non posso credere. I legitimisti dunque non voteranno per la revisione se non a patto che la condizione delle cose attuali dovrà essere rimpiazzata immediatamente dalla restaurazione del sig. conte di Chambord. Berryer ha promesso, dieci, di parlare in questo senso. Vero è che il sig. Falloux è meno esplicito, e che rispondendo, giorni sono, ad uno de' suoi onorevoli colleghi, che gli domandava: « egli ripeterebbe alla tribuna il discorso tanto monarchico pronunciato da lui in contradi Rivoli? » Non so, disse egli prontamente; je suis bien curieux. — Ma ciò importa poco; e se Falloux pur s'astenesse dal parlare, le disposizioni della maggioranza del partito legitimista sono tali che da questo lato dell'Assemblea non si voterà certamente che in favore della revisione totale della Costituzione, e non soltanto per la revisione pura e semplice, come domandano e faranno i membri della riunione delle Piramidi. Di più, egli è bene inteso appo la maggior parte di coloro che si preparano a votare la revisione, che questo voto sarà accompagnato d'un annunziamento tendente ad impossibilitare, ad interdire qualunque sua revisione incostituzionale del patto fondamentale che ci regge.

2. Situazione attuale dei fusionisti. — Si dice che i fusionisti sono ridotti già al più completo isolamento. I legitimisti leali ed onesti non hanno accettato che con diffidenza l'avvicinarsi di uomini i quali dopo essere stati i ministri di Luigi Filippo nell'indiviso stesso del 29 luglio 1830, dopo avere imperiosamente reclamato contro i pellegrini di Belgrave-Square, vengono oggi per far obblare il lor passato, a proclamare con frenetico sentimento ultra-monarchici e perseguire propositi che offendono i principi d'Orléans di cui essi erano non ha guari cortigiani più ossequiosi.

Gli habiles del partito legitimista, dal canto loro, hanno scelto prontamente di non poterano trovare su

concorso utile presso codesti nuovi convertiti, i quali non recavano nulla ai loro noveri alleati tranne l'impopolarità del loro passato. Essi han saputo inoltre, che un giornalista del dipartimento Lot et Garonne, stimolato dal signor Darnon ad unirsi alla fusione, avesse risposto che una manovra di questo genere egli non potesse adottare e tentare se non nel caso ch'ella avesse per scopo di condurre provvisoriamente alla prorogazione dei poteri del presidente. Da questo fatto e da qualche altro di simil natura si conchiuse facilmente che la fusione non fosse e non potesse essere altro che uno spediente bonapartista, il quale comprometterebbe il partito legitimista senza recargli alcuna forza novella: e dimostrato una volta questo, si risolse a lasciare i signori fusionisti agitati tra loro nell'Assemblea nazionale e in qualche salotto dove stanno in trono gli ultimi ministri della monarchia legitimista.

3. Disposizioni dell'Eliseo e di coloro che lo circondano. — Si dice che l'Eliseo inspira a tempo la Patrie ed il Constitutionnel nella loro polemica, si contraddittoria, sulla legge del 31 maggio. Cogli articoli della Patrie si vorrebbe dare ad intendere alla maggioranza che s'ella vuol essere veramente saggia e votare la revisione, si riunirebbe veramente d'accordo con lei per mantenere la legge elettorale ch'essa ha votato. Cogli articoli all'incontro del Constitutionnel si vorrebbe farle comprendere che il rifiuto della revisione potrebbe bene rigettare il capo del potere esecutivo verso la sinistra e fare di lui un avversario della legge del 31 maggio. Si dice che i famigliari dell'Eliseo hanno incoraggiato con gran piacere le scene tumultuose che agitarono le ultime sedute dell'Assemblea. Essi desidererebbero di vedere questi fermenti di discordia riscaldarsi ancora a tanto da produrre degli atti di violenza brutale, i quali permettessero di entrare colla forza armata nel recinto del Parlamento. Si dice che questi esageranti della causa bonapartista non parlano che con profondo disdegno della prorogazione dei poteri, della rieleggibilità del presidente ecc. Ciò che a loro bisogna, egli è l'Impero, egli è il potere assoluto; e per raggiungere questo scopo, essi non sognerebbero niente meno che un 18 fruttidoro, l'ingovernamento dei membri più considerevoli della maggioranza, dei questori dell'Assemblea ecc. Si aggiunga che Lamartine non abbia fatto il suo articolo sopra un diciotto fruttidoro se non perchè egli avesse avuto conoscenza del piano di cui io vi parlo e perchè sperasse di farlo abortire col divulgarlo.

Parigi, 27 maggio. La riunione della via delle Piramidi discusse nuovamente l'era la questione del rivedimento. Il dibattimento fu altrettanto confuso. Avendo la rue de Rivoli ricusato di aderire alla formula da essa proposta nella precedente seduta, il circolo delle Piramidi ne ammise un'altra così concepita: «I sottoscritti rappresentanti, nell'intendimento di rimettere alla Nazione il pieno esercizio della sua sovranità, hanno l'onore di pronunciare il voto che la costituzione sia riveduta. Dubitarsi che i legitimisti accettino questa nuova proposizione, nè si sa se verrà presentata all'Assemblea.

Strasburgo 26 maggio. Si aspetta ancora oggi la prima divisione del reggimento pontonieri che deve arrivare da Auxonne; all'incontro un mezzo battaglione di fanti parte da qui per Savona. La maggior parte dei luoghi di qualche importanza ricevono successivamente delle guarnigioni. L'attuale stato effettivo dell'armata basta appena a tutti i bisogni del paese, stantochè la linea militare del Sud-Est della Francia richiede molte forze militari, e presochè la quarta parte dell'armata è occupata in Parigi o nei suoi dintorni. Stando le cose in questi termini, egli è probabile che la classe che cade ultimi sotto l'età della coscrizione, venga ben presto chiamata alla bandiera, poichè anche l'Algeria e lo Stato Pontificio hanno da ricevere un aumento delle guarnigioni. (Gazz. d'Aug.)

PORTOGALLO

Il maresciallo Saldanha entrò il 15 maggio a Lisbona col suo esercito. Egli era partito da Oporto il 12 alla testa di tre brigate, ciascuna delle quali composta di due reggimenti di fanteria. A Oporto lasciò il generale Ferreira con guarnigione sufficiente, ed a Coimbra il visconte do Ponte da Barca con due reggimenti di fanteria.

Il Diario do Governo del 47 fa un pomposo racconto dell'accoglienza che fu fatta dalla città di Lisbona al maresciallo.

Quando si seppe (dice il Diario do Governo) che il duca si avvicinava, tre processioni della compagnia del Tago, messi a festa e pieni di gente, si mossero ad incontrarlo. In uno di quelli stavano gli allievi della scuola politecnica e dell'esercito; in un altro il marchese di Vallada ed i suoi amici, e nel terzo il sig. Giuseppe Bernardo

da Silva Cabral e gli invitati. La scialuppa dell'amministrazione uscì dall'arsenale a 10 ore e mezzo, recandosi presso del piroscalo Infante D. Luis sul quale trovavasi il maresciallo.

Non appena questi seppe che S. M. la regina lo stava attendendo, scese nella scialuppa, e accompagnato dai ministri e da alcuni aiutanti di campo, sbarcò a Caes de Pampulha. Il barone da Luz annunziò al re e alla regina l'arrivo del maresciallo, il quale fu accolto dalle LL. MM. con la cordialità d'uso. Vi fu rappresentazione straordinaria al teatro reale di S. Carlos, ove il re e la regina comparvero. Il pubblico gridò a varie riprese: «Viva S. M. la regina! Viva la Carta riformata! Viva il nobile duca di Saldanha!»

Nel domani (16) il maresciallo ricevette una deputazione della municipalità lisbonese. L'oratore della deputazione, dopo essergli stato fatto de' più splendidi elogi, terminò col paragonarlo a Washington: «Il primo fra gli uomini d'onore, l'ottimo de' cittadini». Il maresciallo rispose:

«Signori, gli auguri e le felicitazioni, che il corpo municipale mi ha espresso in nome degli abitanti della capitale del regno, sono carissimi e dolcissimi pel mio cuore. Vecchio soldato della libertà, giurarmi la mia spada non fu sguainata che in difesa di quella e in difesa della patria. Commilitone e amico dell'imperatore D. Pedro, io vo', come lui, finir la mia vita, benedetto da questo buono e generoso Popolo, che tanto cordialmente mi ha ricevuto fra le sue braccia. Dite, o signori, agli abitanti di Lisbona, che le effusioni di gioia con le quali essi mi accolsero, han riacceso l'ardore degli antichi miei giorni e rinvigorito il mio entusiasmo per la felicità di tutti. Dite loro che le corone d'olivo che m'hanno offerte, mi son più gradite delle corone d'alloro, cui la mia spada conquistò nelle nostre lotte d'indipendenza e di libertà. Dite loro finalmente che l'affetto di che codesta città fedele e tutto il paese gratificano la mia persona, m'imprime un debito d'onore, un obbligo sacrosanto, de' quali sta mallevadrice questa mia testa imbianchita per gli anni, e la quale io porrei, come D. Giovanni di Castro, tra le vostre mani, se io potessi sopporre che voi dobitaste della mia parola. Signori, io so capitale, con tutta fiducia, sulla cooperazione, non pure del Popolo di Lisbona, ma di tutto quanto il regno onde compiere l'opera della nostra rigenerazione che si riassume in queste quattro parole: giustizia, libertà, ordine e moralità».

— Si ebbero a Londra, per la via di Southampton, notizie di Portogallo sino al 19 maggio. Alle feste dell'accoglienza fatta a Saldanha erano succeduti (dice il Morning Chronicle) i disappunti e gli imbarazzi. La maggior parte degli uomini ragionevoli dei vari partiti a quali il duca avea offerto dei portafogli, ricusarono di unirsi a lui. Intanto egli ha la presidenza del consiglio e i portafogli della guerra e dell'interno; il barone da Luz è ministro degli affari esteri, della marina e della colonia, e Franzini della giustizia e delle finanze. Il barone di Francisco ha dovuto lasciare il ministero della guerra. Il conte Sobral che parteggia pe' settembristi, è governatore civile di Lisbona. Saldanha segue ad avere il comando generale dell'esercito.

Del resto questi assetti non sono che temporanei: perocchè (come fu detto più sopra) nessun personaggio di qualche importanza pare si curi troppo di voler dividere la responsabilità de' provvedimenti presi dal maresciallo. La severità ond'egli ha biasimato la maggioranza delle due Camere gli ha già fatto molti nemici.

La guarnigione, lasciata da Saldanha ad Oporto sotto gli ordini del general Berreira, è composta della guardia municipale, del 5, 8 e 18 reggimenti di fanteria e 7 cacciatori. Governatore civile della stessa città è Pedro da Costa, nipote di Saldanha.

Ma dei detti reggimenti, due sarebbero stati (secondo il Daily News) richiamati dal maresciallo a Lisbona, perocchè fra le truppe, che si trovano nella capitale, si manifestavano sintomi di insubordinazione.

SVEZIA E NORVEGIA

Il partito scandinavo che da tre o quattro anni si teneva in disparte, comincia a risvegliarsi. I congressi di studenti si rinnovano. Una prima Assemblea ebbe luogo a Lang, e un'altra è convocata pel mese prossimo a Kristiania. Si sa che il partito ha per iscopo la riunione in un solo e possente Stato di tutti i paesi che hanno la medesima origine e che presentemente sono posti sotto dominazioni differenti. Il qual partito possente aveva qualche anno addietro ad ogni influenza scomparendo nel 1848, appunto allora che gli avvenimenti sembravano favorire le sue vedute. (Indep. B.)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — Firenze 30 magg. Leggesi nel Monitor Toscano: Una resistenza alla forza armata che verificavasi per mattina nella Chiesa di S. Croce sparse per un momento, l'ordine in tutta Firenze. Ma il contegno fermo e vigoroso della gendarmaria, la quale dopo avere usato tutti i mezzi di persuasione trovando aumento nella resistenza fece uso delle sue armi, e sparò qualche colpo di fucile in aria, riuscì a dissipare il tumulto, e poté deviare facilmente all'arresto di dodici tra i promotori del medesimo. Sia lode alla prudenza e direzione dei bravi aiutante-maggiore Marleri e tenente Vegni, se non si lamentano in quel fatto che pochi colpi di bastone di cui andò passiva la gendarmaria, ed il disturbo di una donna, che fu gettata in terra ed ammanicata dalla folla che cercava di fuggire dalle porte. Un'ora dopo il tumulto la popolazione aveva ripreso l'abituale sua tranquillità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 2 giugno 1851.

CORSO DEI CAMBI.	CORSO DELLE CARTE DI STATO.
Amsterdam 2 m. 127	Metall. 5 5/8
Augusta uso 2 m. 128 1/4	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Frankfort 3 m. 127 1/2 L.	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Genova 2 m. 149 D.	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Lombardo breve 154	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Livorno 2 m. 125 L.	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Londra 2 m. 12 3/4	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Lione 2 m. —	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Milano 2 m. 128 D.	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Marsiglia 2 m. 151	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Parigi 2 m. 151	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Trieste 2 m. —	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Venezia 2 m. —	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Budapest per 14. 31 giorni	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Viola para. —	5 1/2 1/2 1/2 1/2
Costantinopoli idem —	5 1/2 1/2 1/2 1/2

BOZZOLI E SETE. — Milano 31 maggio. Lo stato atmosferico, sempre incostante, avvicenda, nebbia, pioggia e vento, e l'umidità non è assorbita dagli scarsi raggi di sole, privi del calorico vivificante, che la terra ha bisogno. In generale non solo manca la foglia, ma quella che esce, è snervata e poco nutriente; sia in queste provincie che in quelle del Piemonte, dell'Italia centrale, e della Francia; e perciò è forza di gettare una rilevante parte di buchi, e si hanno timori preconcetti di malattie solite a svilupparsi ad allevamento inoltrato. Aspettiamo di conoscere fra brevi giorni l'esito del raccolto primaticcio della pianura sul Cremonese, Mantovano e Veronese, e il reddito che la nuova galletta potrà dare. Quanto alle parti montuose della Lombardia che attendono, per l'eguale motivo, attraverseranno le epoche calde dell'estate, non ne speriamo male. Molti incominciano a farsi interrogazioni sull'esito probabile del raccolto, ed anche i più fiduciosi, non possono affermare, come nei passati giorni, che sia per essere assai migliore di quello del passato anno. Crediamo però che basterà sempre per i bisogni del consumo, e farebbero male i conti coloro che si incalorissero nei prezzi su tale supposto. I prezzi delle lavorate diedero un lieve segno di miglioramento per tutte le suddette notizie, che infusero coraggio ai detentori. Ebbimo alcune domande dalla Germania, e taluni arriverebbero fino a credere, che l'America non possa tardare a spedire qualche commissione di stoffe. Vuolsi altresì che se l'orizzonte politico fosse meno annubilato, i fabbricatori avrebbero maggior coraggio, perchè questi signori adesso non comperano che alla spicciolata e regolano la provvigione dei loro telai secondo il termometro degli articoli del Débat e della Presse, o della Gazzetta di Colonia. — Quanto al prezzo dei bozzoli, si continua sulla nostra piazza a procedere con cautela, e se pochi sono i prezzi finiti, molti non sono neppure conchiusi a prezzi di rapporto. Compratori e venditori trovano più vantaggioso d'attendere che le circostanze del raccolto si pronuncino con maggior nettezza. — Si conosce per bozzoli nella provincia di Mantova il prezzo di lire 3, 4; in quella di Brescia lire 5, 6; in quella di Verona lire 3, 5. Nella provincia di Vicenza la foglia ha molto sofferto. — Oggi il sole è ricomparso in tutto il suo splendore.

Napoli 22 maggio. Il nostro raccolto serico promette bene, salvo qualche danno arrecato alla foglia dei gelsi ed ai bachi in alcune località dai venti del Sud; le primizie dei bozzoli si sono pagate Carl. 6 1/2 a 7 il rotolo, il che fa rinvenire la seta greggia corrente alla Piemontese 45 a C. 52 circa per libbra. (E. B.)

Napoli, 24 maggio. Il prezzo della foglia si risentì del freddo e della pioggia dei passati giorni, e giunse fino a D. 3. 60; anzi alcuni allevatori troppo timidi, hanno creduto di gettare i loro bachi in ritardo. Tuttavia jeri l'altro fu pagato D. 3. 80 e D. 4. 10.

Alcuni primi lotti di bozzoli incominciarono a comparire nella scorsa settimana, e vennero pagati fino a 70 grani al rotolo. Oggi però sono discesi fino a 60 e 62 grani; molti contratti si stabiliranno per la fine di giugno.

Lione 24 maggio. Nullità d'affari commerciali sui mercati della Francia e dell'Ardeche. Le vendite si fanno con ribasso a Lione e a Saint-Etienne. Notiamo su questa due pinze delle vendite in seta, organizzini e trame a prezzi tali che non possono essere più sostituite dalle sete greggie. Si operano anche alcune vendite in seta greggia estere, ma sempre in ribasso. Pure da pensierò l'educazione, dei bachi da seta a motivo dell'attivo tempo. Nell'Ardeche si teme di mancare di foglia, e molti si determinano a gettare i loro bachi. Ne risulterà infallibilmente una diminuzione nel raccolto. Nel Gard il gelsi ebbe a soffrire meno. (E. B.)

APPENDICE.

Devotissimo rapporto del fedelissimo ministro di finanza barone Filippo de Krauss, sui risultati dell'economia di Stato nel 1850 con un'esposizione comparativa dei risultati di rendiconto per gli anni 1845-1850.

Sire!

Qui acciolla mi prendo la libertà di presentare l'esposizione delle entrate ed uscite dello Stato durante il 1850, ricavata dai quadri di rendiconto della cassa centrale dello Stato e delle casse provinciali di tutti i domini della Corona della monarchia austriaca.

Quantunque questi e simili quadri di rendiconto, composti dalle esposizioni a rubriche, forniti ogni settimana oppure ogni mese dalle casse sulle entrate ed uscite che ebbero luogo, non formino formali chiusure di conti quali convengono alla ragioneria e non abbiano che lo scopo di fornire colla possibile celerità il quadro dei risultati finanziari che ebbero luogo, esse danno tuttavia per mezzo dell'esame e completamento che hanno luogo alla loro composizione cogli ajuti che stanno a comando, un risultato che si avvicina alla verità, e ciò tanto più accuratamente quanto più lungo è il periodo che essi abbracciano, perchè le revisioni che si rendono necessarie qua e là in conseguenza delle informazioni che si prendono dalle casse, non possono venir eseguite che posticipatamente. Per questo motivo fu rinviata alla notificazione mensile dei risultati del rendiconto finanziario che s'usava prima, né si dovrebbe conservare nemmeno la pubblicazione trimestrale del medesimo, se non fosse importante sotto altri riguardi di ottenere in tempi di tempo più corti la quantunque meno perfetta resa di conti, nel che fare però deve restar riservata l'esecuzione delle revisioni e completamenti che si presentano come necessari nell'estendere i quadri annuali.

Procurando un paragone dei risultati dell'anno amministrativo ora passato con quelli dell'anno che lo precedette, degli schiarimenti non privi d'importanza sullo stato finanziario dell'impero, mi prenderò la libertà di qui eseguirlo nelle rubriche principali e d'aggiungervi le spiegazioni necessarie alla dichiarazione dei rapporti.

Prima di tutto devo far precedere l'osservazione, che le poste di cifre dell'an. amm. 1849 non si accordano perfettamente in alcune rubriche con quelle che furono trasmesse alla sovrana cognizione col devot. rapporto 6 maggio 1850; il motivo di questa differenza è riposto in ciò, che all'atto d'un giusto paragone dovette venir lavorata di bel nuovo l'analisi dei risultati nelle singole sezioni per l'an. amm. 1849 secondo quegli stessi principi che servirono di regola nell'esposizione dell'an. amm. 1850.

In seguito a ciò venne preso in calcolo pel completamento delle rubriche relative:

a) le spese militari coperte dalle proprie entrate dell'amministrazione militare;

b) gli aumenti de' mezzi di maneggio pagati dai ricavi delle strade ferrate dello Stato; di più

c) i pagamenti operati dai ricavi del fondo d'amortizzazione sulle azioni della strada ferrata centrale ungherese, riutate già prima, tanto nell'entrata che nell'uscita; vennero all'incontro detratti dalla rispettiva rubrica di spese

d) alcuni abbonamenti d'interessi notati prima fra gli incassi per rappresentare la pura somma d'interessi del debito dello Stato.

Nel totale però non venne con ciò cambiato in nessun modo il risultato finale per l'anno 1849.

Le rendite dello Stato furono le seguenti:

	Nell'anno amministrativo	
	1850	1849
	fui.	fui.
Rendite ordinarie:		
Imposte dirette	60,940,489	56,194,794
Imposte indirette	93,381,267	71,692,056
Introiti dalla proprietà dello Stato e dalle miniere e monete	5,241,650	2,565,087
Soprapporti del fondo d'amortizzazione	10,087,465	10,145,866
Diverse altre rendite	3,457,597	4,595,754
Somma	177,288,466	145,189,554
Entrate straordinarie	14,007,991	4,427,598
Somma totale delle rendite	191,296,457	149,617,152

All'aumento delle imposte dirette in un totale di fiorini 4,743,698 hanno parte:

L'imposta fondiaria con	2,070,797
L'imposta casatica	1,349,344
L'imposta sui mestieri	419,566
L'imposta sulle entrate	771,959
Altre imposte dirette	155,849

Che l'aumento dell'imposta fondiaria non si mostri più vistoso di quello che si avrebbe potuto attendere dai motivi agenti sopra il medesimo nell'anno amministrativo 1850, vien reso visibile dal seguente dettaglio dell'aumento e diminuzione in confronto dell'anno precedente.

Nei domini della Corona tedeschi e slavi importò l'aumento dell'imposta fondiaria per l'aggiunta d'un terzo quale imposta sulle

entrare

Nel regno Lombardo-Veneto sono entrati qual più:

a) sull'imposta fondiaria ordinaria pel pagamento d'arretrati per gli anni 1848 e 1849

b) per l'aumento del 50 0/0, la cui metà è destinata al ritiro dei Viglietti di tesoro lombardo-veneto

Nei domini della Corona d'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, voivodato di Serbia e banato di Temes verso l'anno amministrativo 1849 e ciò dopo detratte le spese provinciali di circa 3 milioni di fiorini, pagate immediatamente coi danari d'imposta (il cui conto accurato e calcolo a rubriche non era effettuabile per causa della contabilità non ancora ordinata perfettamente in quei domini della Corona) entrarono di più

Somma

Al contrario risultò nel regno Lombardo-Veneto per causa dell'imposta di guerra calcolata sotto l'imposta fondiaria dell'anno amministrativo 1849 una diminuzione dei pagamenti di

Nel paragonare queste somme non si ottiene quindi che l'aumento sommato di

L'aumento dell'imposta casatica, sui mestieri e sulle entrate non si riferisce che ai domini della Corona tedeschi e slavi, nei quali esistevano sino ad ora queste specie d'imposte.

In quanto all'imposte sulle entrate, la cui aggiunta all'imposta fondiaria e casatica è contenuta fra queste specie d'imposte, conviene fare specialmente osservare che l'incasso di fui. 1,542,378 effettuato per gli altri rami dell'entrata non rappresenta nemmeno nei domini della Corona tedeschi e slavi la perfetta cifra di commisurazione, perchè la novità di questo genere d'imposta, le difficoltà di determinare il dovere derivandone e le forme che ebbero luogo nell'ordinamento delle autorità ritardarono la commisurazione e riscossione dell'imposta, per cui sino alla fine d'ottobre 1850 non giunse alla realizzazione che una parte di ciò che avrebbe dovuto pagare per quest'anno.

Giusta il conto preventivo per l'anno amministrativo 1851 si può attendere in confronto dell'anno amministrativo 1850 un aumento nelle imposte dirette di 15 milioni di fiorini.

Nelle imposte indirette ebbe luogo un aumento di fui. 25,889,251 dei quali spettano

al dazio consumo

alla gabella doganale e ciò nelle provincie tedesche e slave

nel regno Lombardo-Veneto nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, voivodato di Serbia e banato di Temes

alla gabella sul sale e ciò nelle provincie slave e tedesche

nel regno Lombardo-Veneto nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, il voivodato di Serbia ed il banato di Temes

alla gabella sul tabacco

gabelle di bolli e tasse

gabella del lotto

altre gabelle

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

Somma

NOTIZIE DIVERSE.

Si legge nel Giornale della Società d'istruzione e d'educazione di Torino il seguente Programma:

A norma del voto emesso dalla Società d'istruzione e d'educazione nel suo congresso generale, tenutosi in Genova nell'ottobre dell'anno 1850.

E aperto il concorso per una storia popolare d'Italia.

Tale storia per mezzo del racconto opportunamente connesso dei fatti principali, prese le mosse dalle memorie più lontane, dovrà giungere fino all'anno 1850, percorrendo rapidamente la parte antica, accennando specialmente nel medio evo gli elementi costitutivi della civiltà attuale, lo svolgimento dei comuni, delle industrie e delle arti e rappresentando nell'età moderna i mali derivati dalla mancanza di nazionalità.

Dovrà essere scopo principale dello scrittore di questa storia il rappresentare col racconto dei fatti più importanti lo svolgersi del genio italiano nella arte, nella legislazione, nelle lettere, nelle arti e nel commercio, inculcare il principio della nazionalità, e cercare la cagione, per cui andarono perdute le occasioni presentatesi più volte di ottenerla, assegnando un luogo distinto alla parte morale ed astenendosi dal proposito di sostenere la causa di alcuna particolare politica opinione.

La lingua e lo stile ritenuto quel carattere di eleganza ed italianità che si richiede in un'opera di tal genere, dovrà tuttavia adattarsi alla gioventù italiana alla cui educazione essa è particolarmente destinata.

Lo stesso riguardo dovrà pure usarsi quanto alla mole del lavoro ed alla ampiezza da darsi alla materia.

Sarà infine cura del concorrente il corredare detta storia delle opportune citazioni dei fonti, come pure di quelle tavole cronologiche e di quegli indici che ne potranno rendere l'uso più facile e di maggior giovamento.

Condizioni del concorso.

1. Il concorso sarà chiuso coll'ultimo di giugno del 1853.

2. I manoscritti dovranno indirizzarsi a rimettersi al presidente della società, il quale ne dichiarerà ricevuta.

3. Ogni MS. dovrà portare un'epigrafe propria, la quale dovrà venir ripetuta su una scheda annessa e sigillata, contenente il nome ed il domicilio dell'autore.

4. Verrà solo aperta la scheda annessa al MS. vincitore del concorso: le altre saranno immediatamente bruciate.

5. Il MS. vincitore sarà restituito all'autore, qualora garantisce della sua pubblicazione entro l'anno decorrente dall'aggiudicazione del premio.

6. Gli altri manoscritti saranno restituiti al presentatore della loro ricevuta.

7. Il premio non verrà aggiudicato se non all'opera che soddisfaccia pienamente allo scopo ed alle condizioni del programma.

8. Nel primo giorno dell'ottobre 1855 la direzione amministrativa della Società nominerà una commissione di sette membri periti e dichiaranti di non concorrere al premio, la quale esaminerà i manoscritti e ne riferirà del merito al secondo congresso generale della Società.

9. Il suddetto congresso aggiudicherà, se vi avrà luogo, il premio al manoscritto che lo meriti. — Torino 15 maggio 1851. — Il segretario del comitato e della direzione amministrativa. Prof. P. CALDERA.

Le somme attualmente assicurate in Germania ascendono a circa 7,000 milioni di talleri e si dividono nel seguente modo: 2,000,000,000 talleri contro i danni del fuoco presso società di mutuo soccorso; 5,000,000,000 talleri contro i danni del fuoco presso società di assicurazione d'immobili; 700,000,000 talleri contro i pericoli di trasporto per terra e per mare; 62,500,000 talleri sulla vita e sopravvivenza; 11,000,000 talleri sui raccolti; 80,000,000 contro i danni della grandine; 15,000,000 talleri contro i danni sulla mortalità del bestiame.

Un giornale di Francia fa il calcolo della somma che costò ai Francesi la rappresentanza popolare in questi ultimi 60 anni: Assemblea costituente franchi 19,257,688; Assemblea legislativa 4,364,060; Convento 20,525,248; Consiglio degli anziani 12,296,750; Consiglio dei cinquecento 20,860,000; Tribunale 9,750,000; Senato 75,790,500; Corporazione legislativa 74,700,000; Assemblea nazionale del 1848, 800,000. In tutto franchi 242,542,246.

AVVISO

Della Parte seconda degli onori funebri resi a Zaccaria Briccio che fu Arcivescovo di Udine, sono ora pervenute alcune copie all'Ufficio del giornale Il Friuli, vendibili al prezzo di L. 1. 25 ciascuna.

PACIFICO F. ALBERTI Redattore e Comp. tipografico.

Tip. Trambusti-Alberti.